

Ordine dei giornalisti e Carabinieri siglano un patto “per l’informazione corretta”

«La firma del protocollo è un importante passo avanti nella collaborazione fra giornalisti e Arma dei Carabinieri, da sempre in prima linea nella difesa della legalità». Così il presidente del Consiglio Nazionale dell’Ordine dei Giornalisti Carlo Bartoli ha commentato il [protocollo d’intesa](#) siglato il 13 settembre scorso dall’**Arma dei Carabinieri** e dal **Consiglio Nazionale dell’Ordine dei Giornalisti**, presso il Comando Generale dell’Arma dei Carabinieri a Roma. L’intesa punta a rafforzare la collaborazione tra l’Arma e i giornalisti per promuovere «la cultura di una **corretta informazione professionale**». Il protocollo ha tra le sue principali finalità l’organizzazione di incontri di studio per l’elaborazione di analisi, report e approfondimenti specifici su argomenti di interesse comune. «Le professionalità dell’Arma, unitamente a quelle dell’Ordine, da oggi collaboreranno ancora più in sinergia per formare giornalisti e Carabinieri ancora più responsabili e consapevoli dell’importanza di una **corretta divulgazione delle notizie**» ha spiegato il Generale dell’Arma dei Carabinieri Gen. C.A. Teo Luzi.

Un accordo simile era già stato siglato il 22 settembre del 2020 con la [Polizia di Stato](#), con lo scopo di istituire incontri di studio o di ricerca, corsi e seminari organizzati rispettivamente dal Consiglio nazionale e dalla Direzione centrale della polizia criminale, aperti a funzionari e ufficiali delle **Forze di polizia** e a **giornalisti iscritti all’Ordine**.

Se dal punto di vista pratico la firma di questi accordi presuppone l’organizzazione di **incontri di carattere formativo**, dall’altra traspare chiaramente la volontà di imbrigliare la libertà del giornalista con regole e protocolli e, più in generale, **monopolizzare la stampa**, trincerandosi dietro la salvaguardia della “corretta informazione”.

L’attuale battaglia contro le **fake news** ha infatti battezzato il tentativo di creare un’informazione certificata: si vogliono cioè creare le cosiddette “**notizie col bollino**” degli autoproclamatisi “**professionisti dell’informazione**”. Si vuole far credere all’opinione pubblica che i media mainstream non solo siano autorevoli, ma siano infallibili, in quanto **gli unici detentori della verità**. Chi si discosta dalla narrazione ufficiale viene bollato come un disinformatore, giustificandone la **censura**, in modo da salvaguardare la collettività dal pericolo delle fake news.

Ordine dei giornalisti e Carabinieri siglano un patto “per l’informazione corretta”



Per consolidare questo processo si istituiscono task force e si siglano intese in modo da plasmare e omologare, attraverso corsi di formazione e aggiornamento, coloro che dovrebbe accertare e ricercare la verità: i giornalisti. Simili iniziative, come le precedenti task force sulle fake news, la Commissione d’inchiesta parlamentare e l’Osservatorio UE per monitorare i media, la proposta d’introduzione di disegni di legge contro la disinformazione e di regolamentazione comunitaria della rete, hanno come obiettivo non di garantire una migliore informazione, ma di **filtrare, monopolizzare e censurare l’informazione indipendente** e, più in generale, la Rete.

Diversamente da quello che si vuol far credere all’opinione pubblica, le fake news non provengono solo ed esclusivamente dalla Rete, ma vengono anche diffuse e promosse **dagli stessi media di massa** che si fanno promotori della battaglia in nome della “corretta informazione”; talvolta questi faticano a verificare la fondatezza delle notizie, mentre altre volte, sebbene la notizia in sé non sia smaccatamente falsa, la si manipola dandone una interpretazione di parte, facendo ricorso a un apparato ideologico o a una linea editoriale altrettanto schierata che, per chi si occupa di “news”, dovrebbe essere accantonato per perseguire invece l’obiettività. Radio, TV e quotidiani diffondono e hanno divulgato negli anni menzogne clamorose, **hanno evitato accuratamente di rettificare notizie false**, esagerate e tendenziose e hanno orwellianamente falsificato la realtà per farsi docile cassa

Ordine dei giornalisti e Carabinieri siglano un patto “per
l’informazione corretta”

di risonanza della propaganda.

Non c’è bisogno di protocolli o leggi speciali in tema di giornalismo od opinione, soprattutto se tali leggi sono connotate ideologicamente: esse comportano sempre restrizioni di diritti e libertà e si pongono come anticamere di risvolti più inquietanti. C’è semmai bisogno **di maggiore consapevolezza, deontologia, imparzialità e senso critico** da parte di coloro che dovrebbero non solo accertare la verità, ma vigilare su di essa.

[di Enrica Perucchiatti]